

DOMODOSSOLA

Cronologia Storica

- X sec. aC. - Si fa risalire a questo periodo il primo abitato di Leponzi, una tribù ligure. Attestano tale prima presenza i toponimi con radice “alb”, nonché le desinenze in “asca” ed “esco”; tipiche dell’idioma ligure
- V sec. aC - L’Ossola fu invasa da tribù di gallo/celti: un popolo indo-germanico che non tardò a fondersi con i leponzi. In seguito i galli furono più volte battuti dai Romani.
- 218 aC. - Calata di Annibale dalle Alpi
- dal 24 al 12 aC. – in età d’Augusto fu completata la romanizzazione del territorio ossolano
- II sec. dC - Fu detta Oscela lepontiorum dal geografo Tolomeo, poi Oxula, Domus de Oxula (da domus=duomo con riferimento alla Pieve dell’Ossola Superiore)
- III sec. dC - Diocleziano aggregò le valli alla Liguria con Milano capitale. Domo era sede di un autonomo “municipim” di cittadini romani.

N.B.- Della romanità restano tracce con iscrizioni, tombe, monete e strade di quest’ultima la “Settimia (da Genova per Novara al Sempione) ripristinata alla fine del II sec. dC da Settimio Severo.

- 476 - Dissolto l’impero romano d’occidente il territorio fu percorso da invasori germanici.
- 569 - Giunsero i longobardi che fondarono un ducato di cui l’Ossola fece parte come corte. A questi è ascripto il castello sul colle di Mattarella.
- 774 - Si imposero i franchi. Con essi l’Ossola entrò a far parte della contea di Stafiona (Angera). I successori di Carlo Magno infeudarono l’Ossola al cescovo di Novara.
- 917 - A Berengario è attribuita la concessione del mercato a Domodossola
- 1014 - Il feudo fu riconfermato da Enrico II di Germania a Pietro Tornielli il prudente, vescovo di Novara. E successivamente anche Federico I Barbarossa mantenne il feudo di Mattarella.
- 1183 - Si vanno ad affermare i comuni, legittimati da Federico stesso a Costanza.
- 1297 - Il vescovo Della Rovere promulgò gli “Statuti ossolani”
- dal 1267 al 1304 – La regione subì incursioni di svizzeri; il borgo fu munito di mura pentagonali, inglobanti il castello di pianura che vi sorgeva dagli intorno al mille. Quando il sospettoso vescovo Uguccione dei Borromei si oppose, il popolo lo strinse d’assedio in cima alla torre campanaria. Il prelado reagì con la scomunica e fece venire da Milano Matteo Visconti, i cui armigeri assalirono e saccheggiarono Villadossola; ma i domesi riuscirono a respingerlo.
- 1329 - Muore Uguccione lasciando il potere vescovile vacillante, mentre cresceva l’autonomia economica e politica delle molte corporazioni locali di mulattieri associati ai mercanti.
- 1381 - Gli ossolani si assoggettano a Gian Galeazzo Visconti signore di Milano
- 1411 - Domo si sottomise ad Amedeo VIII di Savoia
- 1415 - Domo ritornò sotto i Visconti, ma l’anno dopo i vallesani s’impadronirono della zona e soltanto nel 1422 si riuscì a rimandarli oltre confine.
- 1447 - Muore Filippo Maria Visconti e fu proclamata un’effimera repubblica
- 1450 - Si impose il condottiero Sforza. I nuovi signori mantennero i privilegi, ripristinarono il castello di Mattarella già diroccato dagli svizzeri ed ampliarono quello dentro le mura.
- 1487 - Le incursioni dei vallesani non cessarono finché i soldati di Lodovico il Moro li sconfissero in battaglia a Crevola.
- Fine XV sec. – L’Ossola venne a più riprese percorsa da truppe straniere.
- 1525 - Le contese tra francesi ed asburgici videro la vittoria di Carlo V re di Spagna ed imperatore.

N.B. – La pace di Cateau Cambresis sancì la dominazione spagnola sul ducato milanese. In questo periodo l’amministrazione spagnola apportò fiscalismo, vessazioni, carestie nell’ossola vi fu miseria e brigantaggio a tutto questo si aggiunse anche eventi naturali catastrofici.

1629/30 - A Domo l'epidemia della peste fece circa 400 vittime

1630/1700 - Nel territorio Ossolano si costruiscono diversi oratori per scongiurare altre pestilenze



Il borgo di Domodossola nel '600, quadro conservato nella chiesa di Bognanco.

- 1713 - Per la successione spagnola si combattè una guerra europea a termine della quale la pace di Utrecht sancì la spartizione dei domini italiani di Spagna.
- 1748 - Con la pace di Aquisgrana il territorio fu ceduto dall'imperatrice austriaca all'alleato Carlo Emanuele III di Savoia
- 1789 - Scoppia in Francia la rivoluzione borghese, le nuove idee libertarie destarono anche in Italia fermenti di rivolta contro i Savoia
- 1797 - Napoleone Bonaparte proclama la "Repubblica cisalpina", alcuni ufficiali francesi organizzano una spedizione nell'alto novarese con 800 armati, puntarono in Ossola con lo scopo di staccarla dal Piemonte. Fra l'ostile indifferenza dei valligiani espugnarono il castello di Domo e poi si portarono su quello di Vogogna e di là scesero verso Ornavasso dove furono sconfitti.
- 1800 - Le truppe Napoleoniche di Bethèncourt discesero dal Sempione. L'Ossola con il dipartimento dell'Agogna fu inclusa nella ricostituita "Cisalpina", poi nella "Repubblica Italiana"
- 1805 - L'Ossola viene inclusa nel "Regno d'Italia"
- 1806 - Nel settembre si aprì la rotabile del Sempione, iniziata sei anni prima per volere di Napoleone.

Alla caduta di Napoleone il territorio passa ai Savoia

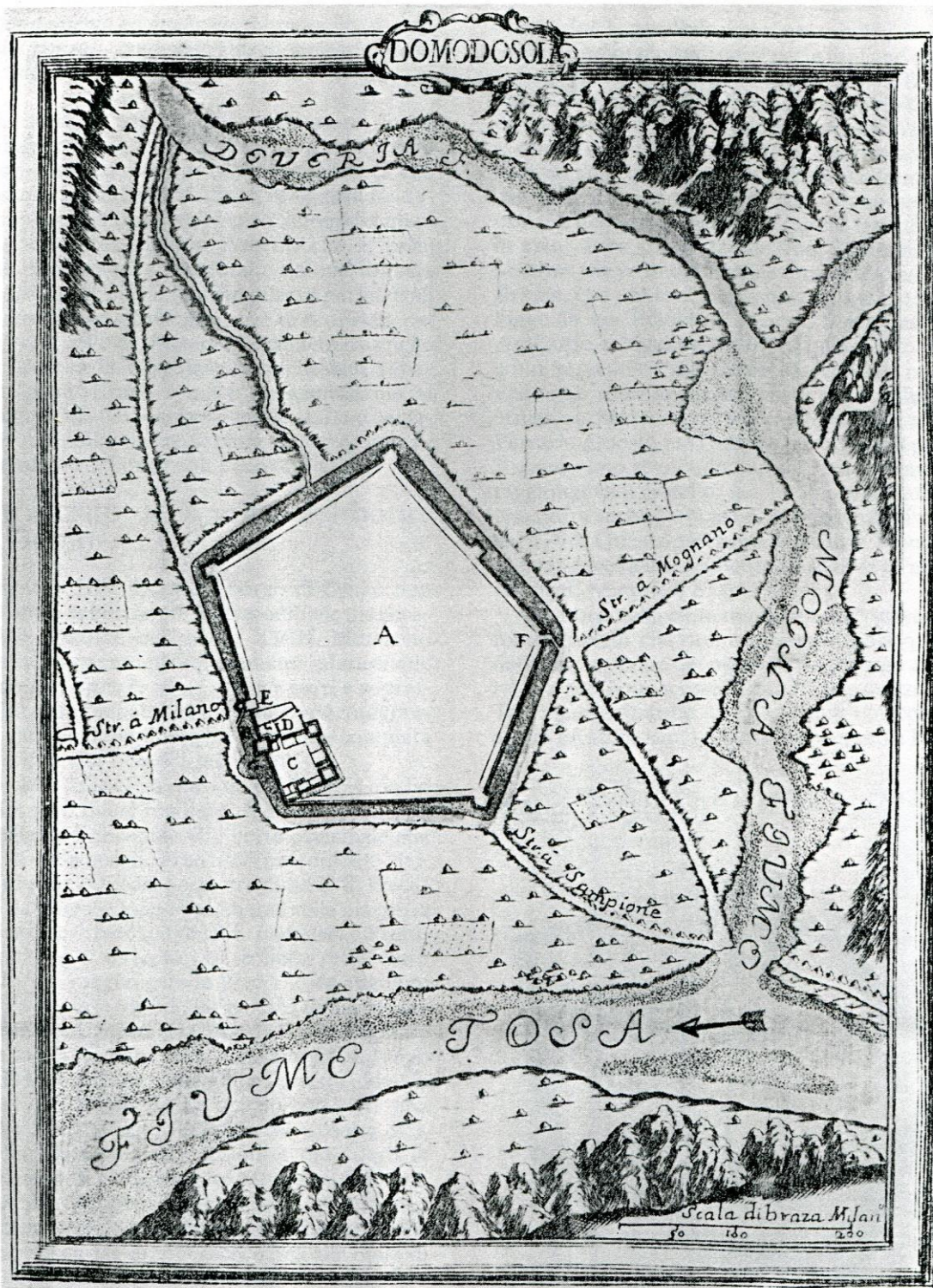


Domodossola nell'Ottocento in una tela a olio di Federico Asthon

- 1848 - Si inizia gradualmente ad abolire i privilegi ossolani.
- 1888 - Domodossola si collegò per ferrovia con Novara.
- 1905 - Domodossola si collegò per ferrovia con Milano
- 1906 - Inaugurazione del Traforo del Sempione, Domodossola si collegò per ferrovia con Briga ed il resto dell'Europa.
- 1910 - Jorge Geo Chavez riuscì a trasvolare le alpi a bordo di un monoposto Blériot, partendo da Briga arrivò a Domodossola dove a causa di un forte vento il veicolo perse un ala e cadde in un prato fuori paese. Il pilota morì 4 giorni dopo all'ospedale di Domo.

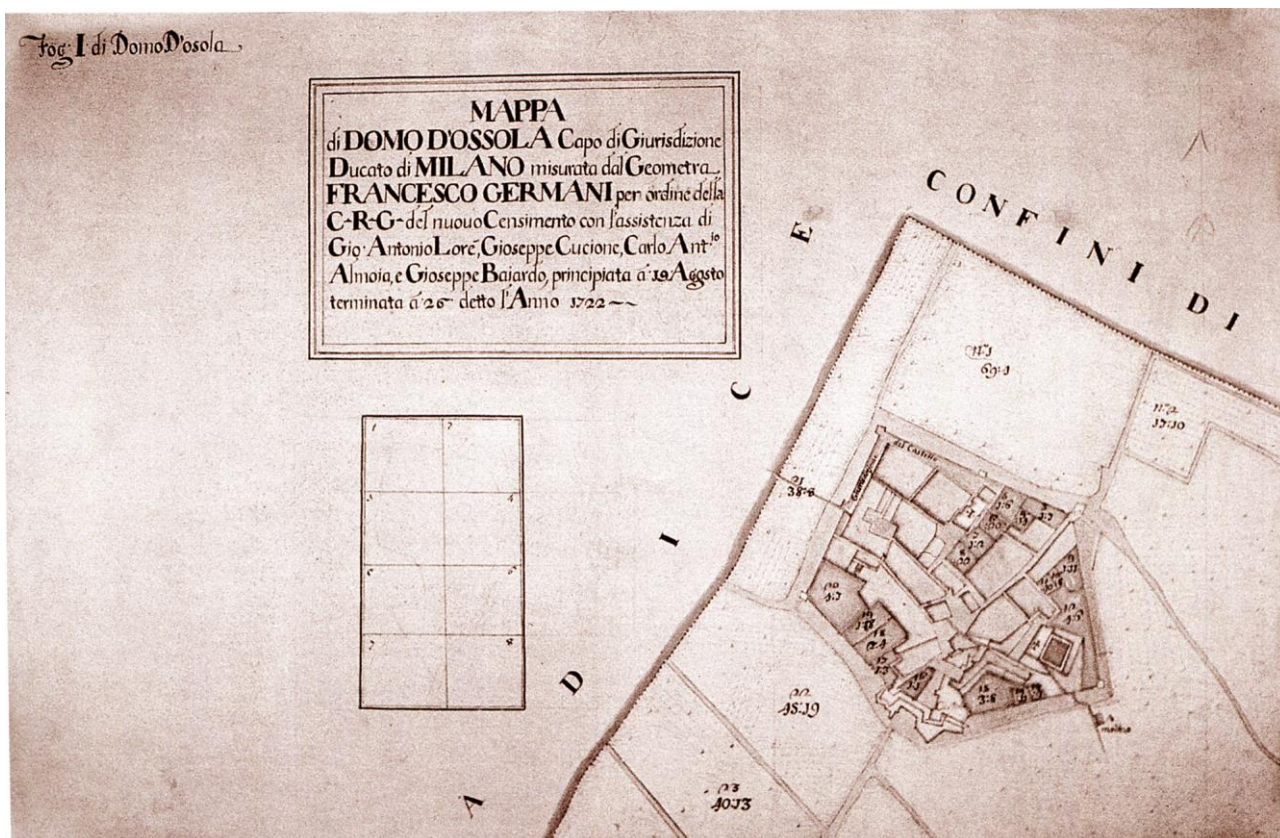
N.B. – Dopo la prima guerra mondiale si registrò un incremento di popolazione, per l'immigrazione di famiglie dalla montagna; prese avvio una buona crescita economica, con insediamenti industriali.

- 10.09.44 Reparti partigiani condotti dal comandante Di Dio e dal maggiore Superti indussero alla resa le forze nazi-fasciste di Domo. In città si costituì una “Giunta provvisoria di governo” presieduta dal socialista pavese Ettore Tibaldi.
 - 1945 - Con la liberazione del 25 aprile 1945 finì l'incubo della guerra e iniziò il periodo della ricostruzione.
 - 1980 - All'inizio del 1980 si ha inizio la crisi industriale che ha portato alla chiusura di buona parte delle fabbriche sul territorio.
- Nel 1992 i territori di Domodossola, Villadossola e della Valle Antrona entrano a far parte della nuova provincia del VCO.



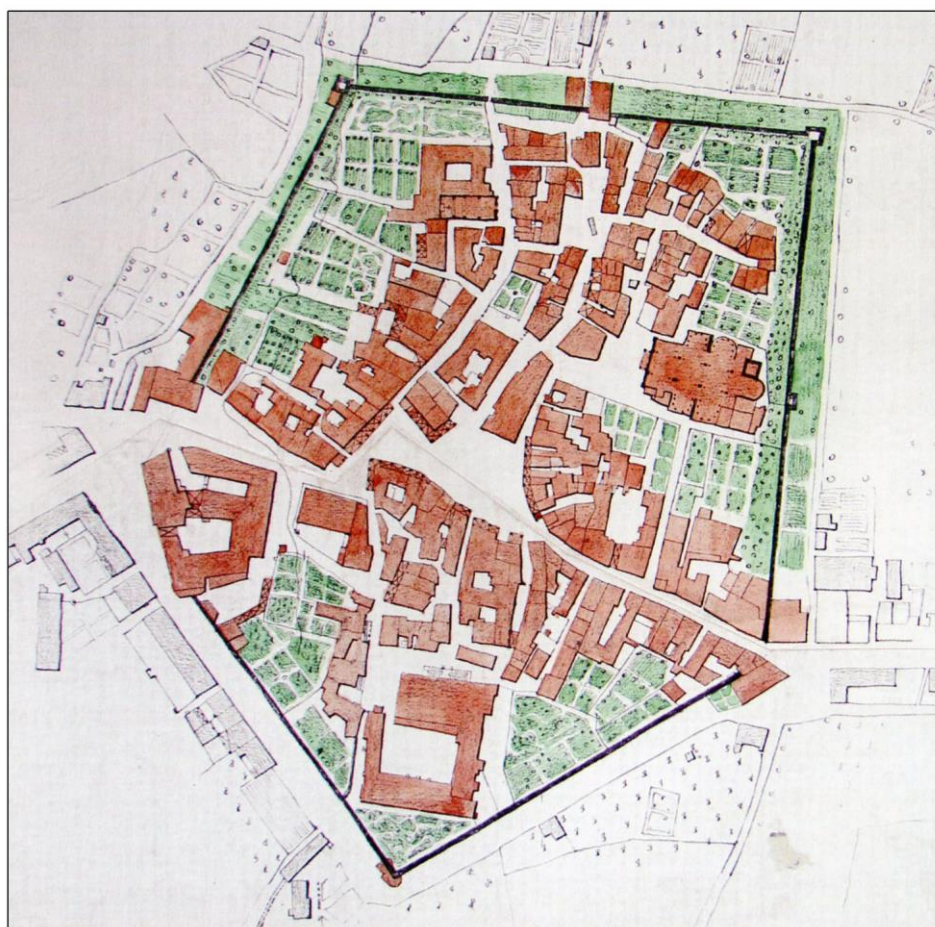
Domodossola nel 1711

Luogo e castello di Domodossola, in SESTI G.B., Piante delle Città, Piazze e Castelli fortificati in questo stato di Milano, Milano 1711

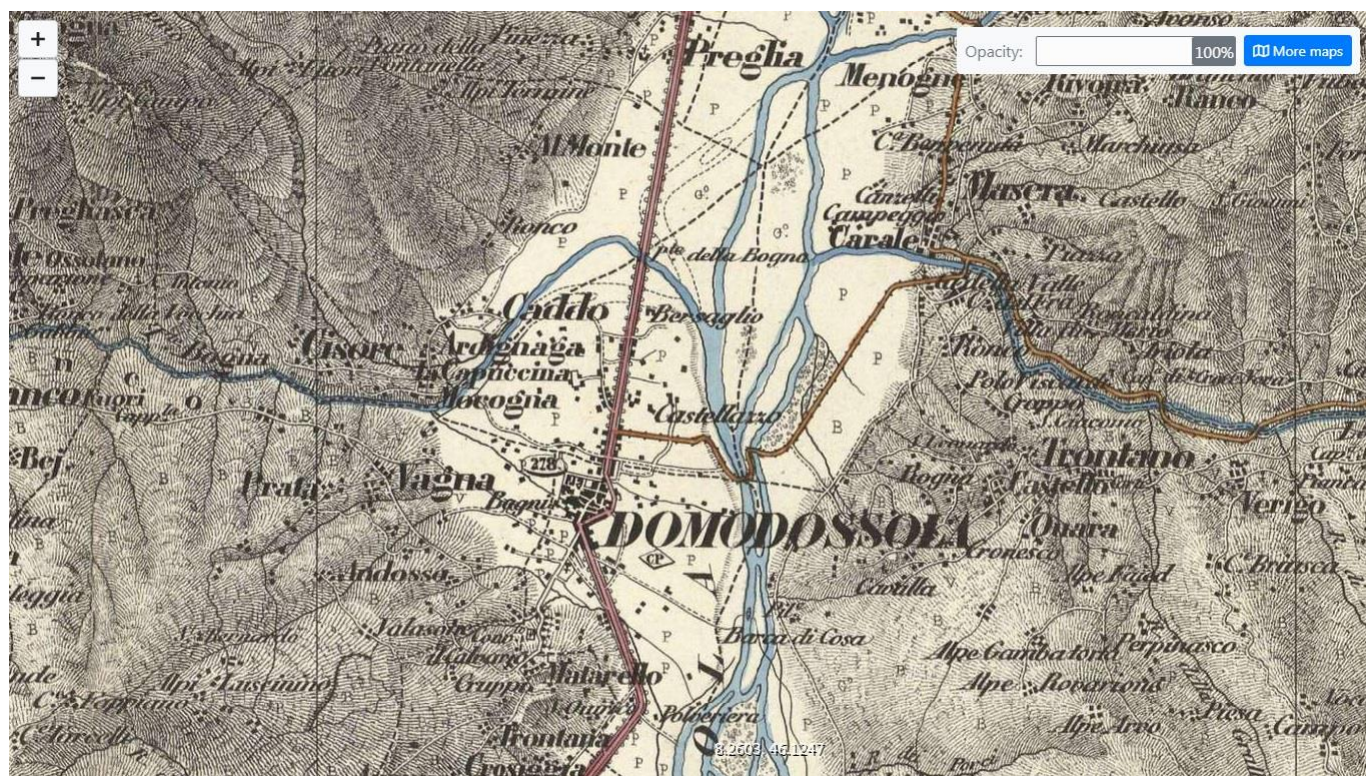


Catasto di Maria Teresa d'Austria, Comune di Domodossola, 1722, foglio 1.

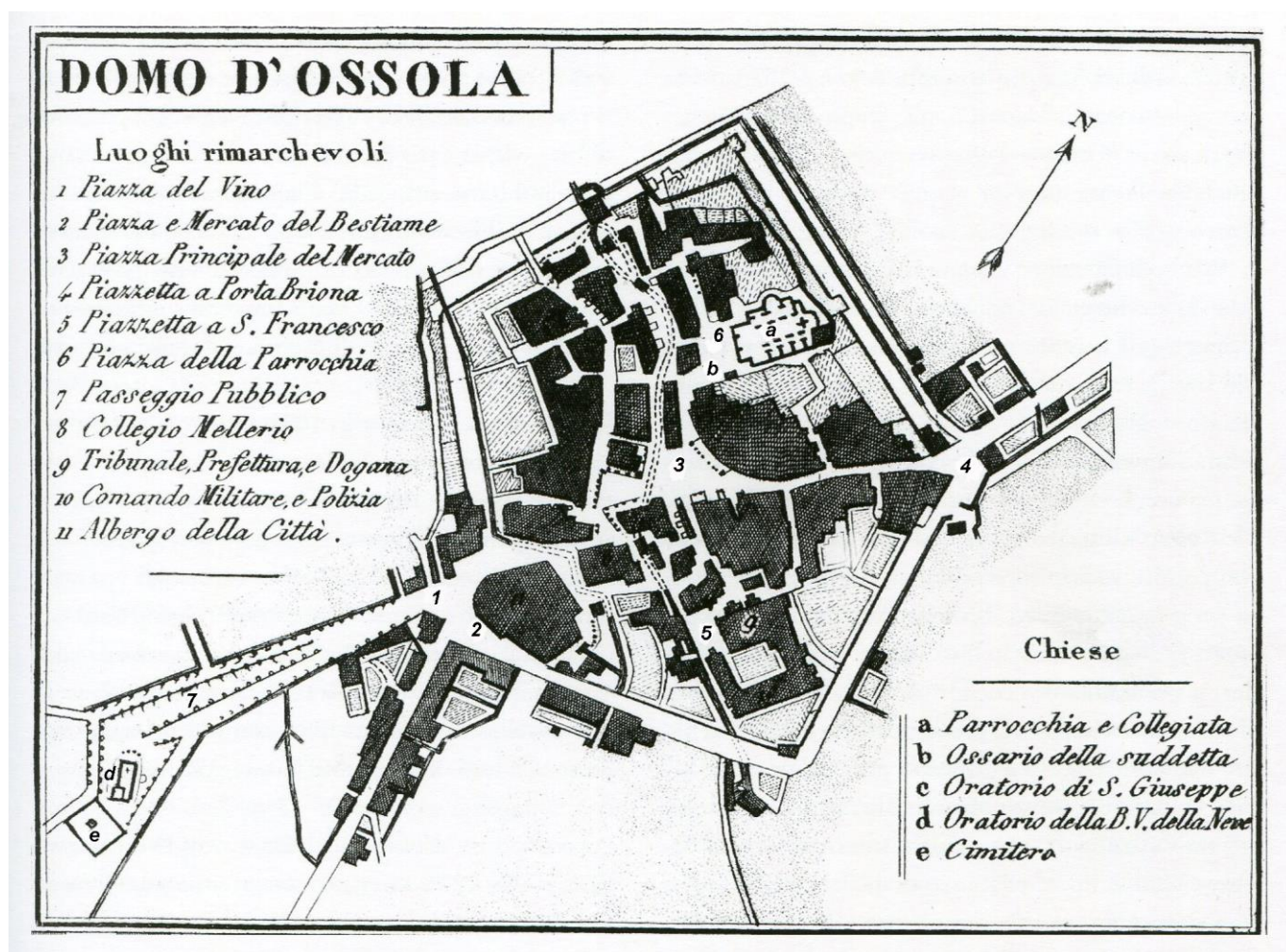
La tavola mostra la pianta della città alle soglie del XVII secolo, una struttura urbana che era ancora quella Medioevale.



Mappa della città di Domodossola dentro le mura dopo l'apertura della Strada del Sempione.
(Archivio Don Luigi Arioli, Collegio Mellerio Rosmini.)



Carta del 1819



Domodossola 1850

DOMODOSSOLA



Punti di interesse

01 - Stazione internazionale

Progettata e costruita dal 1846 al 1904 con vari ampliamenti sulla prima versione del capolinea da Novara. Ai lati dell'ingresso: lapide del traforo del Sempione (inaugurato nel 1905 da Vittorio Emanuele III) con bronzo di Ricci; altra lapide del 1956, per il 50° anniversario.



02 - Palazzo S.Francesco

Del primo '800, sui muri perimetrali d'una chiesa del 1296 con attiguo monastero di minori francescani (soppresso da Napoleone). Era sede della Fondazione Galletti, con collezioni museali e biblioteca. Sciolta la fondazione, passò al comune. I resti della chiesa, inglobati, sono stati rimessi in luce; al lato

destro, portale e parte della facciata in pietra bianca e scura; all'interno, 12 colonne di serizzo con capitelli fregiati reggono le volte a crociera delle navatelle. Il convento è parzialmente conservato, con stemmi ed affreschi. Nel refettorio fu stipulata nel 1381 la dedizione ai Visconti; nei secoli XV e XVI vi si tennero 4 concili diocesani.

03 - Via Briona

Il nome deriva da Opizzone di Briona, delegato dei comuni novaresi alla pace di Costanza del 1183. Stretta e sinuosa, tra case con tetti di piode e balconcini sostenuti da cariatidi. All'inizio, una **Torre** del '300 che faceva parte del Palazzo del vescovo (corte estiva dei vescovi-conti di Novara). La breccia che si vede sull'alto della torre venne aperta dai cannoni di Anchise Visconti d'Aragona nel 1526. Appena sotto la torre aveva bottega alla fine del XVII secolo lo scultore Giulio Gualio di Antronapiana.

04 - Collegiata dei S.S. Gervasio e Protasio

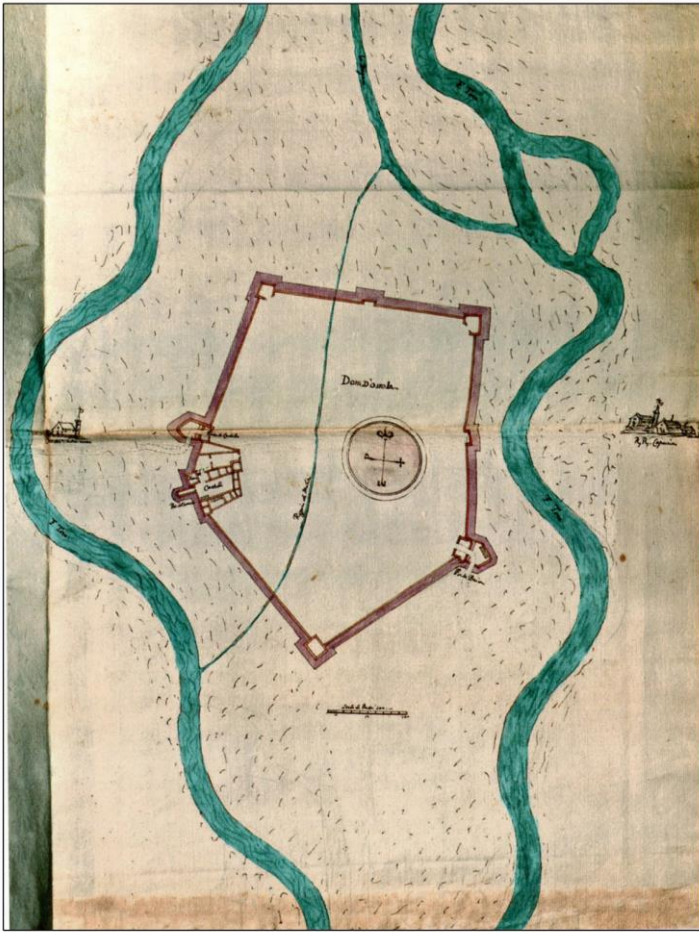
L'antica chiesa madre, dei gemelli milanesi protettori di Domo, sorgeva a sud del borgo, addossata all'antico castello. Demolita per ampliare lo stesso, fu qui riedificata in stile lombardo (1450/60). L'attuale edificio (eccetto il campanile) risale ad un ulteriore rifacimento neoclassico ad opera di Zucchi (1793); la facciata fu completata nel 1954 dal milanese Greppi per committenza di Don Luigi Pellanda (arciprete dal 1937 al 1957, autore di studi e memorie storiche)

Precede un portichetto, già dell'edificio precedente (edificato nel 1648 da Bernardino Lazzaro di Val d'Intelvi, barocco, monumento nazionale) con affreschi restaurati dal craveggiese Mellerio (1674). Un portale in serpentino inquadra l'ingresso principale, l'interno è a 3 navate con 6 cappelle. Figure e decorazioni del vigezzino Peretti (1774/1851 ; il Raffaello ossolano). A sinistra, architrave della chiesa medioevale (metà del XII sec.) con affollato rilievo di Carlo Magno. Sempre a sinistra nella cappella sono conservate le due statue dei patroni, opera dello scultore Giulio Gualio di Antrona così pure sono suoi i due confessionali finemente intarsiati. A destra, a fine navata, cappella di S. Carlo con importante tela attribuita al Valsesiano Antonio d'Enrico detto Tanzio da Varallo, datata 1615. L'altare maggiore è sovrastato dal crocefisso ligneo del caposcuola vigezzino De Bernardis da Buttogno. Vetrate istoriate del 1910.

Opere di Giulio Gualio di Antronapiana nella Collegiata

Nella navata a sinistra, nella cappella sono conservate le due statue dei patroni, opera dello scultore Giulio Gualio di Antrona così pure sono suoi i due confessionali finemente intarsiati.

05 - Roggia dei Borghesi



Il borgo con la roggia e le mura, tra i rami del Bogna, in un disegno acquarello di inizio '600, Biblioteca Ambrosiana.

06 - Piazza Fontana

Centro del rione Motta (così detto per le antiche adunanze o per la lieve altura formata dai detriti del Bogna). Al centro, fontana ottagonale di pietra con obelisco (1844). All'entra da via Andromia, portale ogivale a strisce bianche e scure. Nell'attigua via Carina, pittoresche balconate aggettanti in larice, in uno stile che attesta contatti con i Walser dell'alta Ossola.

07 - Palazzo Silva

Della famiglia omonima dal '300, ristrutturato nel 1519 in stile rinascimentale da Paolo della Silva (1476/1536; capitano di valligiani al servizio dei francesi) e terminato poi con la parte barocca nel 1640 dal giurista Guglielmo. Acquistato nel 1881 dalla Fondazione Galletti, restaurato nel primo '900 dal pittore Avondo; ora è comunale. Vi soggiornò, durante il suo esilio, il barone Stockalper (1679/1685)

08 - Piazza mercato

Cuore del centro storico, asimmetrica, scenografica. Intorno, vecchie e solide case con balconi e logge, porticati del '400 e colonne granitiche e capitelli con motivi floreali e stemmi, reggenti archi romanici e gotici scompagnati. Vi si tiene il mercato del sabato, la cui vantata istituzione è ricordata da una lapide a muro.

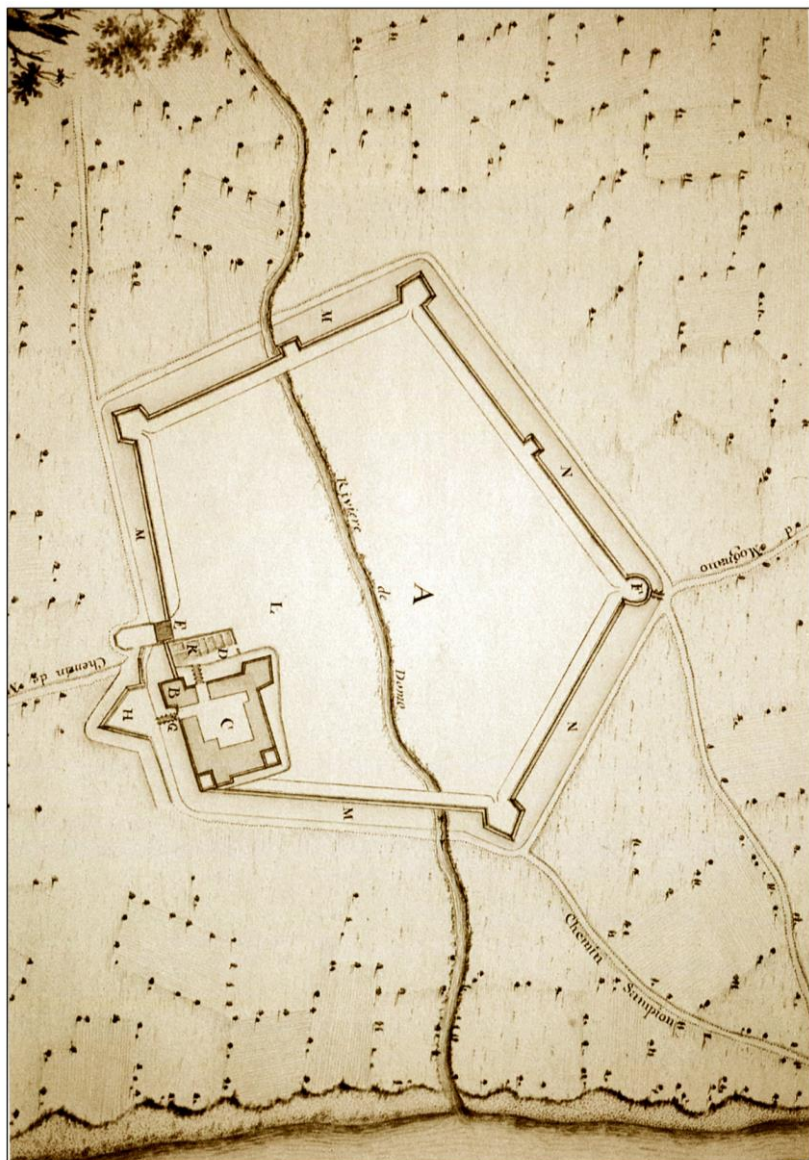
09 - Teatro Galletti

Piccolo ma accogliente all'entrata vi è il portico. Fu donato al comune da G.G.Galletti. Il nuovo edificio che il comune fece costruire su progetto dell'ing.Stiglio ed intitolato al donatore Galletti, diede alla città una vera sala teatrale, adatta alla prosa che alla lirica.

10 - Palazzo Mellerio

Era sede del ginnasio voluto da Mellerio (diplomatico e filantropo nacque a Domo nel 1777 e morì a Milano nel 1847; fu vice governatore di Milano e Gran Cancelliere del Lombardo-Veneto a Vienna). Il palazzo nel 1837 fu affidato all'amico Rosmini e trasformato in liceo. Nel 1859 ampliato e sopraelevato con porticati a colonne di serizzo. Spostate nel 1974 le scuole ed il convitto nel nuovo edificio rosminiano vicino alla Madonna della Neve, passò al Comune. In facciata, a sinistra bassorilievo con Rosmini, di Ricci di Crana; a destra, medaglione di Mellerio scolpito da Lusardi.

11 - Piazza Castello



Piano del castello di Domodossola nel XVII sec. Musei Civici “G.G.Galletti” cat. n.2855. Particolare in cui è leggibile la struttura delle fortificazioni della città, ed in particolare l’articolazione del complesso castello rivellino, nonché il tracciato della roggia dei Borghesi. Si noti, davanti all’ingresso del Castello, la presenza di un bastione appuntito, a difesa della struttura dal cannoneggiamento.



12 - Santuario della Madonna della Neve

Fu eretto forse nel primo '400, in luogo d'un edicola celebrativa della Vergine fatrice della prodigiosa nevicata estiva nel 352 sull'Esquilino a Roma. Dopo disastrose inondazioni del vicino torrente Bogna, fu costruito sui ripari da Lazzaro di Val d'Intelvi nel 1626, nell'attuale struttura poligonale.

13 - Collegio Mellerio-Rosmini

Opera di Ghezzi tra 1873/74, poi sovralzato, Vasto quadrilatero

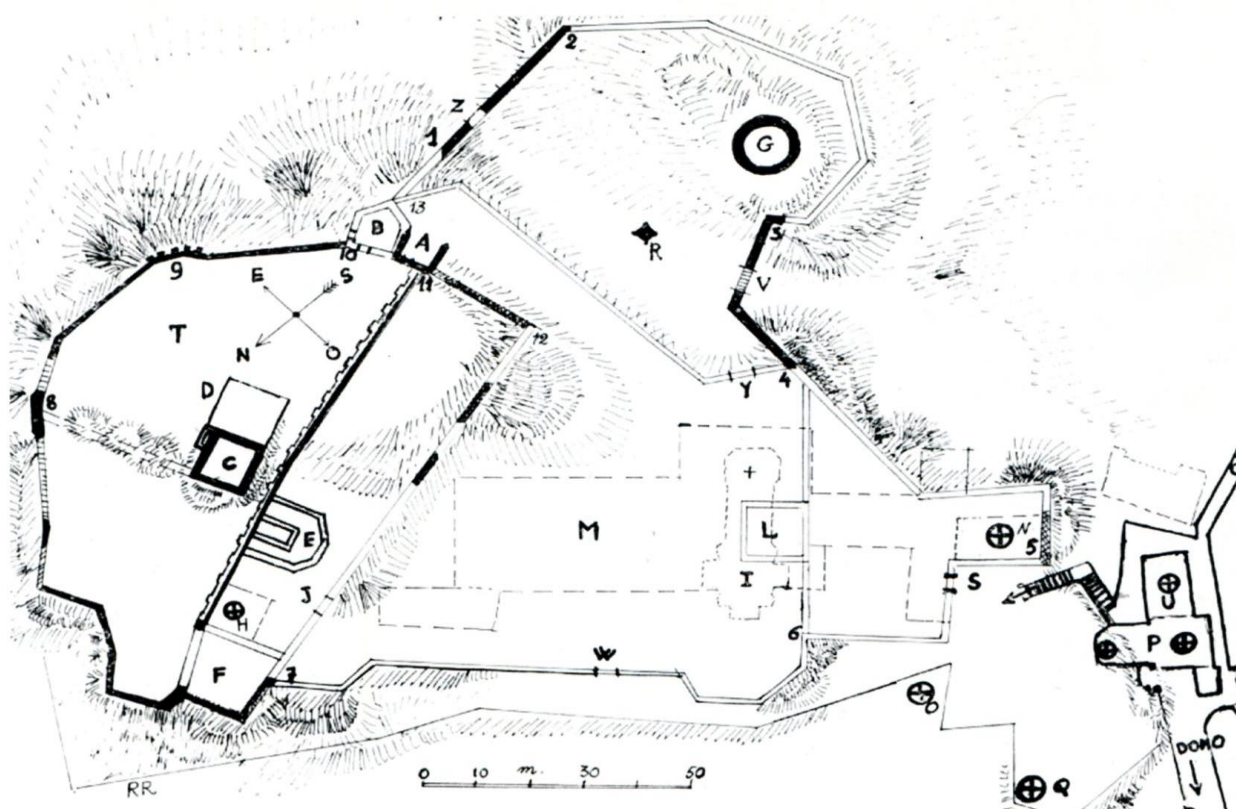
Rosmini al Calvario (nato a Rovereto nel 1797 e morto a Stresa nel 1855)

La venuta di Antonio Rosmini al Sacro Monte Calvario, nel febbraio del 1828, doveva segnare l'inizio di un nuovo periodo nella storia del colle di Mattarella. Le cronache di quegli anni ci parlano di un rifiorire della devozione popolare per quel sacro luogo: un accorrere di numerosi pellegrini, anche da paesi lontani. Ma solo più tardi, nel 1863 dopo la morte di Rosmini, l'istituto religioso da lui fondato poté fissarsi stabilmente su questo monte, facendo casa di formazione e di religiosità. So è ripresa così quella attività di accoglienza, per quanti sentono il bisogno di una pausa di raccoglimento nella mistica solitudine di questo colle, che era la destinazione primitiva dell'edificio sorto già nel 1700 accanto al santuario.

14 - Antico castello di Mattarella

A fianco del massiccio torrione dell'antico castello, costruito sullo sperone di roccia più elevato del colle di Mattarella, un imponente muraglione, con i resti delle torri d'angolo, mostra ancor oggi qual era la terza cerchia di mura, la più interna, che lo cingeva un tempo.

L'origine del castello si perde nella nebbia della storia anteriore all'anno mille. Nel 1014 l'imperatore Enrico di Sassonia lo donava, col Comitato Ossolano, alla chiesa di Novara, ed il Vescovo vi stabiliva una sua residenza. Più tardi, nel 1381, passava con tutta l'Ossola sotto il dominio dei Visconti di Milano, conservando la sua funzione di importante baluardo in difesa dei passi alpini finchè, dopo varie vicende, veniva distrutto nel 1415 dagli Svizzeri scesi a conquistare l'Ossola.

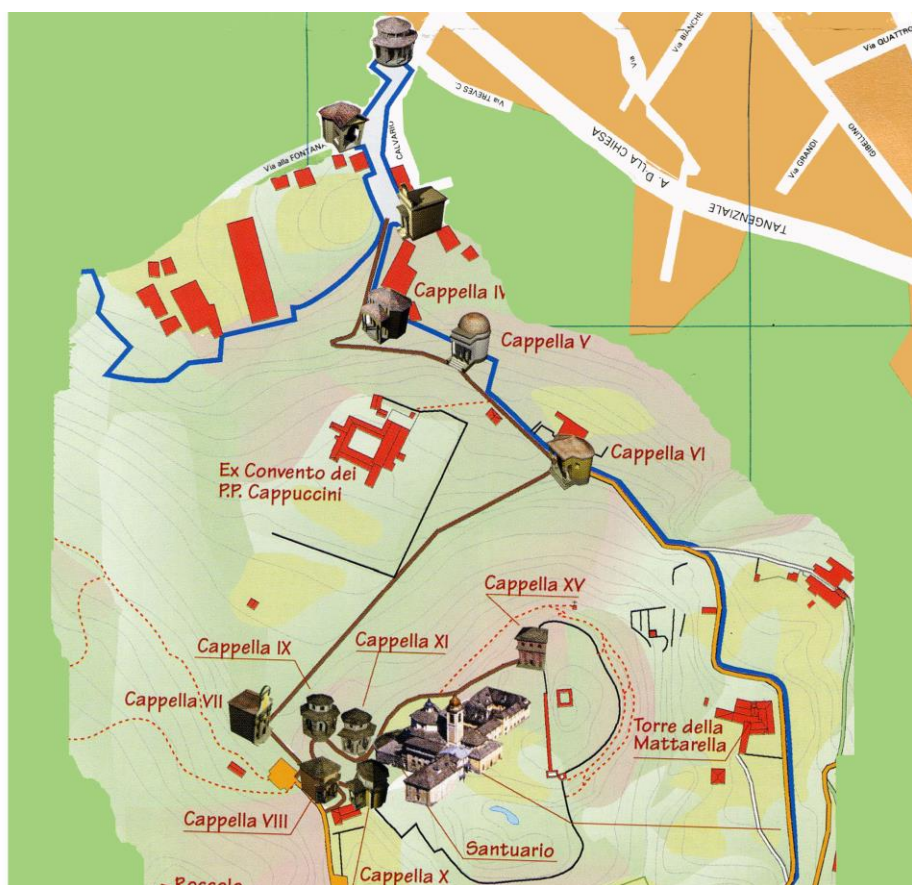


Legenda

1/2 – Muro 2/3 – Muro su roccia 3/4 – Muro di Ovest A - Torre B -
C – Torrione D - E - F - Torre non più esistente G - Rudere a pianta circolare del supposto oratorio
di S. Pietro. H - Luogo di ritrovamento di una chiesa biobsideata con sepolture I - J - L - M - N - O -
P - Q - R - Sorgente S - T - U - V - Porta nel muro W - Y - Z -

15 - Giardini del Sacro Monte Calvario

16 - Sacro Monte Calvario



Monte Sacro

Nella seconda metà del 1600, dopo oltre due secoli di abbandono e di rovine, iniziava per il colle di Mattarella una nuova storia.

Accanto ai resti dell'antico castello, testimoni di invasioni, di lotte e di guerre, sorgevano nuove costruzioni che parlavano tutt'altro linguaggio: quel colle diventava il Monte Calvario, sacro al ricordo della passione di Cristo.

Furono due frati cappuccini del convento di Domodossola, i padri Gioachino da Cassano ed Andrea da Rho, i primi promotori dell'opera; e la comunità ossolana se ne assunse l'impegno.

Nel 1656 si piantò la croce sopra il colle, ed altre croci vennero poi piantate lungo la salita, sui luoghi scelti per le cappelle della Via Crucis.

La prima pietra del Santuario del Crocefisso veniva posta il giorno 8 luglio 1657; nel marzo del 1662 veniva innalzato, sopra l'altare, il grande crocefisso di Dionisio Bussola. Iniziava così la costruzione di quello che è stato riconosciuto come il complesso architettonico più importante di tutta l'Ossola.

Opere di Giulio Gualio (nato 1632 morto 1712) di Antronapiana al Calvario

A colorire le statue del Bussola e del Volpiano troviamo ripetutamente il pittore Carlo Mellerio ed il maestro di intaglio e scultura lignea, pittura e doratura, Giulio Gualio di Antronapiana, amico del Capis, che nei libri dei conti chiama familiarmente “il Giuli”, il quale per il Sacro Monte costruì una serie di reliquari tabernacolari in legno dipinto e dorato ed un confessionale, ora nell’Oratorio della Madonna delle Grazie.

Cappelle

Cappella I	La costruzione è dei primi anni del Novecento, dopo che l’originaria cappella settecentesca nel 1830, adibita al deposito di polvere da mina, era saltata in aria.
Cappella II	La cappella fu costruita intorno al 1660/70, tranne il portico che è del 1735; l’opera plastica è di Dionisio Bussola e del suo aiuto G.B.Volpini; le pitture di Giovanni Sanpietro.
Cappella III	Fu l’ultima cappella ad essere costruita tra il 1907 e 1908.
Cappella IV	Costruita tra il 1661 ed il 1664, contiene opere di Dionisio Bussola ed affreschi di Giovanni Sanpietro.
Cappella V	Costruita tra il 1835 ed il 1837 a spese di Giacomo Mellerio.
Cappella VI	Costruita poco prima del 1770
Cappella VII	Di forme chiaramente barocche, fu costruita poco prima del 1770
Cappella VIII	Iniziata nel 1773 su disegno ed esecuzione del maestro Pier Maria Perini di Val d’Intelvi, contiene statue del plastificatore Stefano Salterio di Laglio (Como).
Cappella IX	E’ un ottagono perfetto, circondata da un portico sostenuto da pilastri. Costruita fra il 1664 ed il 1666, accoglie i gruppi plastici di Giuseppe Rusnati. (1708).
Cappella X	Disegno e costruzione della cappella sono del maestro Pier Maria Perini; le statue di Giuseppe Rusnati e gli affreschi di Lorenzo Peracino.
Cappella XI	Costruita dopo la metà del Settecento, sempre del Perini, contiene statue di Giovanni Luca Raineri di Rossa.
Cappella XII – XIII – XIV	Con opere di Bussola, sono incorporate nel Santuario del Santissimo Crocefisso.
Cappella XV	E’ detta del Paradiso; finita nel 1708, ospita statue di Giuseppe Rusnati e di Dionisio Bussola. Gli affreschi sono di Giovanni Sanpietro.

Il Santuario

Le cappelle XII-XIII-XIV sono contenute nel Santuario, che costituisce il monumento di maggiore impegno edilizio. Fu iniziato nel 1657 dal maestro Tommaso Lazzaro, la cupola è del 1672 ma l’ultimazione del tempio fu nel 1690.

Madonna delle Grazie e Casa di Loreto

Sul luogo di un’edicola che recava un affresco cinquecentesco di Madonna con bambino, negli anni 1660/1667 si costruì l’oratorio per opera del mastro Tommaso Lazzaro, conservando l’affresco nel suo interno. Per volere del Capis, negli anni 1674/1694 fu innalzato un edificio per riprodurre la Casa di Loreto.

Casa Stockalper

Il barone Gaspare Stockalper (nato 1609 morto 1691) a Domodossola

Il barone rimase dal 1679 al 1685 in esilio a Domodossola.

Godendo della cittadinanza di Domo e dell’amicizia del Capis, aveva anche contribuito alla costruzione del Santuario con l’offerta di 5500 lire imperiali e poi altre 2000 per farsi costruire una casetta presso il Santuario. Una storia sul Barone ha inizio alla cappella della “Visione della Croce” inserita nel santuario. Inizialmente doveva rappresentare il mistero della Natività e della Adorazione dei Magi. In seguito, per dare maggior coerenza al discorso teologico reso plasticamente nel Santuario, fu trasformata in quella della Visione della Croce. Le statue del re mago Gaspare e del suo paggio che raffiguravano il barone Stockalper furono tolte e aggiunte dal Rusnati a quelle della cappella della Resurrezione nei primi anni del ‘700.

Per saperne di più

1. D.... Come Domodossola – Bologna e Ferraris, ed. Eco Risveglio Ossolano
2. Cronache del Castello di Mattarella – Bertamini T., ed. Grossi
3. Guida al Sacro Monte Calvario di Domodossola – Algelo Marzi, ed. Kosmos, 1995
4. Il Sacro Monte Calvario di Domodossola – Tullio Bertamini, ed. Centro di Spiritualità Rosminiana, 2000
5. Calvario Monte Sacro di Domodossola – Simonetta Minissale e Alessandro Feltre, ed. U.Allemandi, 2009